



Rassegna Stampa  
Quotidiana

NAPOLI  
Martedì 2 Agosto 2016

gesco   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Il Comune

# Bilancio, partecipate e welfare: verso lo slittamento

### Valerio Esca

Tutto in 48 ore. Corsa contro il tempo per l'approvazione del bilancio di previsione. I ritardi accumulati sulla tabella di marcia si stanno incasellando come le perle in un filo di collana. L'atto finanziario approvato dalla giunta lo scorso 30 aprile è arrivato soltanto ieri in commissione (insediata venerdì), riaggiornata poi ad oggi. Il rinvio si è reso necessario a seguito della

manca di nuovi atti prodotti dall'amministrazione. In sostanza mancava all'appello il maxi emendamento licenziato soltanto ieri in tarda sera da Palazzo San Giacomo. Aprire una discussione senza carte alla mano si sarebbe rivelata inconcludente, al netto della «dimenticanza» del presidente di commissione Manuela Mirra, di invitare alla riunione un rappresentante dell'amministrazione.

Questa mattina (ore 12) a relazio-

nare ci sarà invece l'assessore alle Finanze Salvatore Palma, mentre nel pomeriggio, alle 18, si terrà a Palazzo San Giacomo un vertice di maggioranza per discutere del bilancio, con Palma e l'assessore delegato ai rapporti con il Consiglio Enrico Panini. Domani toccherà ai Revisori dei conti presentarsi in commissione ed esprimere parere in tempi record (24 ore) sul maxi emendamento, che di fatto andrà a modificare in maniera sostan-

ziale il corpus dell'atto approvato nei mesi scorsi dalla giunta. Infine, per giovedì 4 e venerdì 5 è convocato in doppia battuta il Consiglio comunale. Il risultato prodotto da questo calendario porterà probabilmente a un rinvio rispetto all'approvazione del documento contabile. La maratona decisiva è attesa per lunedì 8 agosto.

Tempi strettissimi dunque ed un modus operandi dell'amministrazione che non piace a diversi segmenti della maggioranza. Dai banchi degli arancioni continuano a ripetere: «Non possiamo licenziare un bilancio in poche ore. Chiediamo tempo per studiare i nuovi atti prodotti dal Comune».

L'emendamento sul quale hanno lavorato senza sosta dirigenti e funzionari del Comune in queste ore, e che Palma, già oggi, conta di poter presentare ai consiglieri di maggioranza, si fonda su tre asset: più fondi per trasporti, welfare e istruzione. Restano le preoccupazioni per le risorse destinate alla polizia Municipale, al comparto ambiente e ai lavori pubblici. Inoltre, senza l'approvazione della delibera di bilancio da parte del Consiglio, resta sospesa la vicenda legata al restyling dello stadio San Paolo. Il Credito sportivo non rilascerà l'erogazione del mutuo di 25 milioni al Comune senza aver ottenuto prima le garanzie dello stanziamento dei fondi contenu-

te nell'atto. Una spada di Damocle senza la quale il Comune non può assolvere agli obblighi Uefa. Da San Giacomo sulla questione rassicurano: «È solo un atto formale. Appena approvata la delibera in assemblea andremo a Roma e il primo milione di euro lo avremo in cassa un minuto dopo». Il mini-finanziamento iniziale servirà per i lavori più urgenti: servizi igienici, ampliamento della tribuna stampa e ammodernamento dell'area riservata alle dirigenze delle squadre ospiti.

Dalle carte del bilancio, ovviamente quello comprensivo di maxi emendamento, si capirà anche il destino delle partecipate. Il vero tallone

d'Achille di questa amministrazione. L'Anm si porta dietro un buco di oltre 50 milioni, oltre ai problemi di liquidità per il pagamento degli stipendi e dell'acquisto del gasolio. C'è poi da chiudere la partita della Napoli sociale, partecipata in liquidazione, che attende il passaggio dei suoi 300 dipendenti alla Napoli servizi, mentre il Caan è in attesa di una ricapitalizzazione salva-vita.

Centrale e strategico per il Comune di Napoli anche il terzo settore. Basti ricordare il tweet di due giorni fa del sindaco Luigi de Magistris, dove si parlava di «equità» e «ridistribuzione delle ricchezze». Al di là delle parole ci si attende uno sforzo maggiore sui

fondi destinati al welfare. In questo quadro molto liquido c'è poi un aspetto più politico, legato agli orizzonti futuri della squadra di governo dell'ex pm. Una frangia della maggioranza continua a spingere per l'ingresso in giunta. Rivendicano una rappresentanza i Verdi e il gruppo di David Lebro «La città». Non ha perso le speranze di essere ripescato in giunta Gabriele Mundo di «De Magistris sindaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo il maxi-emendamento  
Fibrillazioni nella maggioranza  
«Poco tempo per discutere»

**Il caso**  
Commissione  
bilancio  
il presidente  
dimentica  
di invitare  
l'assessore  
alla riunione



# SCUOLA, PER I PRECARI NULLA È CAMBIATO

FRANCO BUCCINO

**L'**ATTESO e temuto esito della mobilità nella scuola elementare, ora primaria, alla fine è arrivato, portando lo sconforto tra migliaia e migliaia di docenti e relative famiglie. Anche a Napoli e in Campania tantissimi insegnanti della scuola primaria hanno avuto come destinazione il Nord, e anche da noi innumerevoli sono le lamentele e le denunce sulla scarsa trasparenza delle operazioni. Il Miur evidentemente, rendendosi conto di innescare una vera e propria bomba ad orologeria, ha prima fatto slittare la data di pubblicazione dal martedì a un più comodo venerdì, illudendosi che il weekend potesse far de-

so lo strumento delle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie. In tanti continueranno ad occupare, ironia del destino, gli stessi posti degli anni scorsi, sempre per un anno. Non è cambiato gran che in questo mondo di precari. Sono passati di ruolo, è vero; ma hanno sempre sulla testa la spada di Damocle della sede al Nord.

Per amore della verità bisogna dire che, nonostante il doloroso esodo di tanti docenti, rimarrà il Sud ingolfato di docenti di ruolo, mentre ricorreranno al Nord ancora ai supplenti annuali: gli stessi che nonostante gli anni di servizio, sono rimasti fuori dalla stabilizzazione. Anche loro quasi tutti meridionali, da anni costretti ad emigrare e per

cantare la situazione, e poi ha creato una cortina fumogena, omettendo dall'elenco dati che ne permettessero un'adeguata lettura e comprensione. Il risultato è che prima ancora di riaprire già è assediato da tutte le parti.

Sappiamo purtroppo che pochi saranno gli errori nel movimento: la categoria viene divisa in un numero impressionante di gruppi e sottogruppi, coinvolti in fasi diverse e sempre secondo un rigoroso ordine di precedenza e preferenze. Un'operazione assurda e ingarbugliata: è difficile venirne a capo. Ma, come ha fatto l'anno scorso, l'amministrazione proverà a rimandare di un altro anno per molti il raggiungimento della sede definitiva. Attraver-

niente rassegnati, anche se non si vedono prospettive. Fino a verso la fine del secolo scorso il sistema reclutamento funzionava attraverso un passaggio per i più dal Sud al Nord e poi di nuovo al Sud; qualche fortunato evitava il passaggio al Nord e passava direttamente dalle supplenze al ruolo nella propria regione. Poi sono accadute due cose impreviste che hanno fatto saltare questo sistema: la cancellazione sistematica di migliaia di cattedre (come non ricordare la famigerata riforma Gelmini) e poi la riforma delle pensioni, la cosiddetta riforma Fornero, che ha messo un tappo su tutto il sistema reclutamento, basato sul ricambio.

Da allora è stata una guerra senza

quartiere fra precari e amministrazione, fra precari e docenti di ruolo, fra gli stessi precari. Uno sviluppo abnorme del mercato dei titoli di università private, pubbliche e telematiche. Un diffondersi di scuole private e paritarie con più docenti che studenti. Un fiorire di uffici legali che controllano spesso i sindacati e a volte si sostituiscono ad essi. Un aumento del tutto ingiustificato di 104, invalidità, con relative riserve. Perfino la pratica della compravendita di titoli e servizi falsificati d'ogni genere. L'amministrazione scolastica ha fatto la sua parte: con concorsi inopportuni e che non ha saputo gestire; con riconversioni di docenti in esubero che non ha saputo utilizzare; con l'accani-

mento nel distruggere ogni traccia dei pochi strumenti innovativi di cui le scuole disponevano.

Poi è venuto Renzi e ha acceso le speranze di molti. Con un programma ambizioso: soprattutto docenti stabilizzati e un organico aggiuntivo per arricchire l'offerta formativa delle scuole, e poi la possibilità di ottenere alcuni docenti per realizzare parti specifiche del Pof e il riconoscimento del merito. E invece la realtà è ben diversa. Fasce importanti di precari escluse dalla stabilizzazione, organico per ambiti territoriali, chiamata diretta assurdamente generalizzata, il merito lasciato nel limbo dell'ambiguità.

Soprattutto la presunzione legata

all'approssimazione con cui si è affrontata la stabilizzazione dei docenti: un piano diventato nazionale e non più territoriale, l'obbligo di scegliere le 100 province, gli ambiti anziché le scuole, i grossi limiti di questo piano straordinario di mobilità.

Troppa superficialità anche quando sono in gioco i destini di migliaia di persone. Prendiamoci un anno di tempo per provare a rimediare tutti assieme alle cose che non hanno funzionato, chiedendo al governo e alla collettività un ultimo grande impegno e sacrificio: favorire il pensionamento di una categoria sottoposta a un lavoro usurante (abbiamo i docenti più "vecchi" d'Europa) e stabilizzare i docenti esclusi che hanno il requisito dei trentasei mesi di servizio. Credo che sia il modo più concreto e utile di esprimere la nostra vicinanza ai colleghi oggi in sofferenza.



# Graduatorie contestate, insegnanti in rivolta «Andremo dal giudice»

La direttrice Franzese: «Verificheremo caso per caso»

**NAPOLI** «Quel pasticciaccio brutto della mobilità», così la Cgil definisce ciò che sta accadendo a migliaia di docenti appena assunti grazie alla riforma del governo Renzi. Che non piace e questo è assodato. «Ma il punto non è questo. Che chi rientri in Campania — spiega Norberto Gallo, funzionario della Cgil scuola — abbia una priorità sui nuovi assunti potrà non piacere ma è la legge. Cosa non ha funzionato, invece per almeno 800 persone? Sulla base di un punteggio chi è più in alto in graduatoria dovrebbe avere maggiori chance

di un'assegnazione vicina. Non è andata così». Colpa di un bug informatico? «Secondo me hanno sbagliato il programma. Tecnicamente non è un bug informatico, ma un errore di programmazione», spiega. Ancora più chiaramente: a parità di condizioni in molti casi (ieri la sede della Cgil è stata presa d'assalto da almeno un centinaio di persone) la maestra Esposito, con un punteggio inferiore, ha avuto una cattedra dietro l'angolo, e il maestro Coppola, con un punteggio più elevato, è stato spedito a Milano. Per questo da ieri i

sindacati sono sul piede di guerra e chiedono di ritirare la mobilità e rifarla. Si tratta di numeri non da poco: 800 tra Napoli e provincia costretti alla migrazione, in tutta la Campania 2.400. Il rischio del «pasticciaccio» qual è? Per ora si va verso una semplice richiesta di rettifica al ministero, ma se non avvenisse si finirebbe in Tribunale e «basterebbero un centinaio di cause vinte — termina Gallo — per bloccare l'intera mobilità nazionale e non far aprire le scuole. Nessuno sciopero avrebbe un risultato così eclatante come quello che

ha indotto Renzi». Enrico Grillo, segretario funzione pubblica Cgil, prosegue: «L'errore non è dovuto alla numerosità delle posizioni. Probabilmente alla fretta con la quale l'amministrazione ha dovuto ritrarre una macchina che prima era più semplice. Amministrazione che ora rischia di avere migliaia di posizioni in contenzioso, quindi di non assicurare una vera e propria titolarità ai docenti».

Ovviamente le regioni in cui il sistema è andato in tilt sono Campania, Sicilia e Puglia.

Anche la Cisl chiede la retti-

fica dei dati. «Il ministero dell'Istruzione — in una nota congiunta la leader nazionale Maddalena Gissi e quella regionale Rosanna Colonna — deve fornire una risposta immediata e adeguata ai docenti e ripristinare subito una situazione di regolarità. Non c'è altra strada. Eventuali contenziosi sono inaccettabili: a ciascun docente devono essere riconosciuti fino in fondo i propri diritti. E se la procedura informatica è stata gestita male, come è certo, bisogna ripristinare il corretto funzionamento del sistema». Lina Luc-

ci segretario campano Cisl chiede l'intervento di «governo e Regione».

Non ci sta alle generalizzazioni Luisa Franzese, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale (Usr): «A Napoli dire "sono tutti camorristi" ha senso? Mi devi dire chi è camorrista. Se mi dici che il procedimento è sbagliato senza farmi capire dov'è il problema, io posso dire il contrario. Mi auguro che queste denunce si fondino su un dato preciso, a me nessuno ancora l'ha portato. Ad oggi la mobilità è fatta». E termina: «Capisco che non corrisponde

ai desiderata, si sapeva. Noi dobbiamo verificare eventuali errori, ma caso per caso. Dal lato dell'amministrazione posso dire che abbiamo fatto tutto il possibile. Tra l'altro abbiamo previsto l'assegnazione provvisoria chiedendo una deroga al ministero. Quanto al bug, mi sembra una cosa assurda. Il solito sentito dire. Ci aspettavamo che non tutti fossero soddisfatti. Ma farei un distinguo tra riforma e reclutamento. La riforma è davvero innovativa. C'è una svolta vera nella scuola. Se ci sono stati errori saranno rettificati».

**Simona Brandolini**

**Agitazione**  
Insegnanti  
e sindacati  
contestano  
le graduatorie

**Scontro**  
I sindacati  
attaccano  
«Rettificate  
i dati»  
L'Usr:  
«No alle  
critiche  
generiche  
La mobilità  
è fatta»

## La formazione

# Apple, oltre 4mila candidati: 16 settembre campus in festa

Stop alle domande di ammissione alla iOS Academy: il 15% in arrivo dall'estero, perfino da Iran e Nepal

### Mariagiovanna Capone

Poche ore prima dello scoccare della mezzanotte, le registrazioni degli studenti candidati alla iOS Developer Academy erano oltre 4.200. Una media di 350 domande al giorno che nelle prossime ore saranno comunque passate

al vaglio per eliminare eventuali duplicazioni e falsi. Se dovessero risultare tutte regolari, solo un candidato ogni 20 riuscirà a entrare del campus realizzato dall'Università Federico II ed Apple. La maggior parte delle richieste (oltre l'80 per cento) arrivano dalla Campania, il 15 per cento da fuori regione e il resto da 28 Paesi stranieri. «In cima alla lista troviamo Regno Unito e Germania, con 10 domande ciascuna, e un filo sotto l'Olanda. Poi via via altre

nazioni europee ma perfino Messico, Nepal, Giamaica, Giappone, Iran, Israele, Turchia, Russia, Islanda». Proposte incredibili che un tantino fanno sospettare che ci possa essere qualche fake (lo si saprà soltanto dopo il check di oggi) «ma che magari sono soltanto nativi di quei Paesi e si trovano in Europa o Italia per studio» precisa Edoardo Cosenza, nel pool dei docenti che lavorano alla partnership tra Federico II e la società di Cupertino, in particolare

delegato dal rettore Gaetano Manfredi nella gestione e lo sviluppo del nuovo Complesso Universitario di San Giovanni a Teduccio (che ospiterà anche la nuova sede di Ingegneria). Nelle prossime ore si comporrà la commissione preposta alla selezione dei candidati, mentre entro il 10 agosto sarà pubblicata la data del primo test di valutazione che non sarà prima del 29 agosto. Un tantino facilitati logisticamente saranno, oltre ovviamente agli italiani, anche gli europei. «I test di valutazione infatti si svolgeranno obbligatoriamente di persona, questo perché online non si poteva garantire uno svolgimento limpido» ammette Cosenza. I migliori - al massimo 300 con un pun-

teggio minimo di 30 punti - potranno accedere al colloquio motivazionale che avverrà in lingua inglese, utile per capire la preparazione dei candidati, la velocità di risposta, gli interessi e il talento, «e in questo caso si potranno effettuare anche in videoconferenza». Numeri così alti il docente se li aspettava: «Apple attira molto i giovani, così come il tipo di lavoro. Per un under 30 creativo e preparato sarebbe un trampolino di lancio per la propria carriera professionale». Se Napoli rappresenta il primo Campus Apple in Europa, dal corrispettivo aperto in Brasile stanno arrivando i primi risultati. «E sono eccellenti. Le app realizzate sono incredibili e con lo stesso entusiasmo con cui



Apple segue gli studenti in Sud America, seguirà quelli a Napoli da cui le aspettative sono altissime. Personalmente mi auguro che almeno la metà degli studenti possa essere napoletana, e l'altra magari internazionale così da creare la giusta alchimia». Mentre i lavori di ristrutturazione del Campus proseguono a pieno ritmo, Cosenza ci tiene a rimarcare «la sfida per quei 15 professori il cui bando scadrà il 29 agosto. Per loro si tratta di un impegno oneroso ma assai stimolante. All'Academy si formeranno nuove generazioni di docenti innovativi. Qui si costruirà la didattica del futuro con impianti tecnologicamente molto innovativi, mica lavagna e gesso. Chissà, forse rientreranno tanti cervelli italiani che

erano fuggiti all'estero». Ma l'occasione di riscatto sarà anche per il quartiere e tutta l'area Est. «Il 16 settembre ci sarà una grande festa dal pomeriggio a notte inoltrata per aprire il nuovo Campus universitario. Docenti, studenti e cittadini per "Le nuovi luci di Napoli Est", quelle che brilleranno negli occhi dei giovani che getteranno le basi del loro futuro in questi spazi».

## L'evento

I nuovi spazi  
universitari  
di Napoli Est  
inaugurati  
il mese prossimo  
con un party  
fino a notte

**Il campus** Il 10 agosto pubblicata la data del primo test di ammissione

